

Cos'è Comingnius? Una breve spiegazione

È da un po' che se ne parla. Finalmente ecco il numero 0 di Comingnius. È un agile foglio di collegamento tra i soci della cooperativa, per far circolare le notizie e i pensieri, per piccoli che siano. Quale momento migliore: siamo quasi stati obbligati a partire. Il mese di settembre ha infatti visto l'avvio di due progetti/sogni che venivano da lontano. Il 18 settembre, dopo un decennio di attese, progetti e iniziative, si è inaugurato l'Anfiteatro Martesana e la domenica successiva, questa volta a Monticelli Pavese, l'avvio ufficiale della comunità l'Albero della macedonia è stata una festa importante per noi ma anche per molte altre persone, di vari mondi, che sono intervenute. Saranno questi gli eventi principali del primo

numero inaugurale di Comingnius. Si perché il proposito da oggi è quello di uscire con Comingnius in modo regolare: un numero per stagione. Adesso partiamo così, ma l'obiettivo è quello di migliorare nella forma e magari anche nella sostanza. Sono previste anche delle rubriche fisse... Per ora una: "Ditelo a Iuri". Come vedrete ognuno di noi potrà rivolgersi a lui per trovare la risposta a questioni, quesiti di ogni genere a cui non riesce a trovar soluzione.

Un'ultima precisazione: Comingnius potrà continuare solo se ci saranno soci che lo costruiranno. Se qualcuno ha idee, proposte, articoli, poesie... si faccia avanti: Comingnius ha bisogno di lui!

L'anfifesta: "è stata dura, ma ce l'abbiamo fatta!"

Come tutti gli eventi post-moderni che si rispettino, le attività dell'Anfiteatro le trovate su una pagina di Facebook (Anfiteatro Martesana) di cui potete diventare fan, amici o chissà che altro. Come tutti gli eventi post-moderni che si rispettino, la ristrutturazione dell'Anfiteatro ha attraversato epoche diverse, fino a giungere a noi con lo strascico di problemi, fraintendimenti ed entusiasmi che ci aspettavamo.

Come poche delle storie che ci raccontano, però, questa qua è una storia a lieto fine! L'Anfiteatro, sito in fondo a via Agordat, che è a sua volta una traversa di via Padova, a Milano, dentro al Parco Martesana, lungo il naviglio omonimo, è finalmente stato aperto, un pezzo da Comin e un pezzo dal Consiglio di Zona, ed è già tutto un rutilare di laboratori, progetti, presenze di bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani... Il commento che sentiamo più spesso da quelle parti, da chi viene a curiosare o a fare qualche cosa è "Meno male, ci voleva proprio".

Sì, uno spazio aperto a tutti, che faciliti gli incontri tra i cittadini del quartiere e sia anche luogo fisico in cui inventare, fare memoria o imparare qualcosa, "ci

voleva proprio", soprattutto perché è in mezzo a un parco importante per la porzione di città in cui Comin sta di più; e poi perché è lì senza far nulla dal 1987, ed era un vero peccato vedere un posto di cui c'era bisogno decadere in maniera inevitabile.

La Comin, insieme ad altre cooperative e associazioni che lavorano sul territorio, si era messa "alle calcagna" dell'Anfiteatro nel 2001, vincendo un bando pubblico per l'assegnazione della struttura (circa 400 metri quadri coperti, più un cortile e un anfiteatro all'aperto da circa 600 posti) perché se ne facesse un progetto "sociale" aperto ai cittadini. Dopo quel bando però, l'Anfiteatro è rimasto chiuso a lungo, in attesa di un consolidamento strutturale indispensabile per la sua messa in sicurezza. In questi anni non abbiamo mai smesso di lavorare in quella zona, nonché di fare pressione sul Comune e sul Consiglio di Zona perché non dimenticassero che i capofila di quel progetto eravamo noi. Finalmente, a maggio di quest'anno, siamo arrivati all'assegnazione dell'edificio, con qualche modifica sia al progetto originario che alla rete dei soggetti che con noi parteciperanno

a quest'avventura, ma mantenendo intatta l'idea di farlo diventare spazio di socializzazione aperto a tutti, a servizio della popolazione.

Il contratto d'affitto durerà sei anni, pertanto nel tempo succederanno molte cose. Al momento, l'Anfiteatro ospita la sede di Cassiopea, il laboratorio di scrittura creativa di Terre di Mezzo, attività di animazione a cura dell'equipe Comin "Anfiteatro" (applausi a scena aperta ai colleghi Valentina, Michele e Francesca, please!) costituitasi nell'ambito del progetto di coesione sociale "Rane Volanti".

Rane Volanti, appunto. Questa è la rete da cui partiamo per coinvolgere nella progettualità dell'Anfiteatro le organizzazioni della zona. Ma il progetto è aperto, e aspetta la presenza di tutti. Anche solo in visita, o per chiedere aiuto alla Ciclofficina (altri soci Comin, volontari, da applaudire: Alessio e Federico... e chi volesse aggiungersi!) per riparare il velocifero.

Dettagli economici? Beh, per i prossimi tre anni arredi, animazione e affitto sono pagati dal progetto finanziato da Fondazione Cariplo, ma stiamo già ragionando sulla continuità e sulla

sostenibilità futura. Anche in questo caso, spazio alle idee, anche perché il lavoro andrebbe fin da subito ampliato.

Ultima cosa: non è uno scherzo, la pagina di Facebook: per chi lo usa, è un modo comodo per sapere sempre che cosa succede. E poi c'è anche il nostro sito (www.coopcomin.org) dove si può trovare qualche informazione, anche se un po' meno aggiornata (ma tanto vi mandiamo gli inviti in tempo

reale via mail, perché siamo molto tecnologici, lì sulle sponde del Naviglio!).

Vi aspettiamo.

Domenica 26 settembre 2010

Inaugurazione "L'albero della macedonia"

Domenica 26 settembre 2010, ridente località di Monticelli Pavese, immersa nei campi di pannocchie padani.

Le premesse non erano delle migliori: nei giorni precedenti l'inaugurazione un tempo bigio e una pioggia insistente hanno fatto temere il peggio. Domenica però si è fatto vedere nuovamente un sole pieno e caldo, che ha permesso a tutti gli invitati di godersi la festa all'aria aperta. Festa sentita e partecipata: dalle autorità civili e religiose (dal sindaco al vescovo, ai rappresentanti della Comunità islamica, delle chiese protestanti, del dialogo ecumenico e interreligioso), ai giornalisti di radio e stampa, soprattutto ai cittadini monticellesi d.o.c..

Ma, esattamente, cosa è stato inaugurato?

Innanzitutto la comunità di famiglie. Finalmente si è a pieno regime: più di un anno fa Fatima e Mustapha con Margherita e Beppe hanno dato inizio all'avventura, seguiti questa estate da Salihia e Bekai con Marianna e Virgilio. Otto adulti, quindici figli (naturali e non), un cane... ventitre teste, ventitre modi di vedere le stesse cose, con tutto ciò che questo comporta: la coda alla lavatrice comune, le cene comunitarie frizzanti e rumorose, la giornata della salsa di pomodoro preparata da grandi e piccini sotto la tettoia, la voglia di impegnarsi per andare d'accordo, ogni giorno...

Poi l'inaugurazione della comunità interculturale. Già, perché le ventitre teste arrivano da tradizioni e culture differenti: alcuni da quel crogiolo di usi, costumi e abitudini che è l'Italia; altri da quel crogiolo di usi, costumi e abitudini che è il Marocco. Si vive porta a porta, intrecciando la propria quotidianità e le proprie vite, cercando le somiglianze e imparando a gestire le diversità.

E ancora, l'inaugurazione della comunità interreligiosa. Due famiglie di tradizione cristiana, due famiglie di tradizione musulmana. Due grandi religioni che qui si incontrano quotidianamente, negli aspetti piccoli e grandi: dalle riflessioni sul vino nei risotti ("è in contrasto con le indicazioni del Profeta Mohammed?") al confronto tra passi della Bibbia e del Corano. Un lavoro di incontro e rispetto che non vuole limitarsi all'islam e al cristianesimo, ma tende all'apertura

verso tutti coloro che sinceramente vogliono raccontare la propria cultura e religione, magari anche attraverso la condivisione di un silenzio meditativo.

Inaugurazione, poi, della comunità di accoglienza: è ciò che ha dato il via al progetto. Le singole famiglie accolgono minori in affido, due in ognuna, sostenute quotidianamente da educatori professionali. La tensione è di condividere un modello educativo proposto sia ai figli naturali che a quelli accolti, elaborato insieme da tutti i membri della comunità, utilizzando gli strumenti indispensabili per un lavoro di qualità (coordinamento, supervisione, équipe)

"Inaugurazione" anche di un ulteriore progetto che stato presentato e che in qualche modo affidato ai presenti: "Il fienile dei sogni". Un'idea che nasce dalla volontà di utilizzare uno spazio oggi in disuso, per accogliere grandi e piccoli, che intendano riflettere, pregare, giocare, interagire, confrontarsi e condividere i sentimenti che hanno portato qui le famiglie e che in cascina si vogliono ulteriormente coltivare.

Insomma, è stato inaugurato un albero ancora giovane, con la voglia di diventare grande e forte e che, con l'aiuto di tutti, può far nascere una moltitudine di frutti differenti capaci di creare un insieme gustosissimo. Con la consapevolezza, però, che per ottenere buoni frutti sarà necessario lavorare bene la terra, che è bassa e ha tanto bisogno di essere nutrita.

UNA FRASE DAI DISCORSI CELEBRATIVI

Durante l'inaugurazione dell'Albero della macedonia Mouelhi Mohsen, un sufi della confraternita Jerrahi Halveti ha detto: "A me la parola Comin ricorda la parola araba Camun che significa Cumino, che è 2una spezia molto usata nella nostra cucina. Quando si ripercuote sulle persone Camun significa "simpatico, quello è bravo".

I principali articoli su l'Albero della macedonia si vedono sul sito www.coopcomin.org alla voce DOCUMENTI, per i video invece andata a vedere: www.youtube.com/coopcomin

**L'ALBER DE LA MACEDONIA,
ARBORO STRANO**

Eren in tanti, anca vestii de festa,
el vescov con la bottonera vioeula,
el sindich con vioeula la camisa,
e pret e imam, gh'era anca Giovanni,
comich del cinema ch'el diseva di robb seri.
E de quej de la cassina han parlaa in duu,
ma doveva vess different, a parlà
doveven vess domà quej de la cassina,
che fan l'esperienza de l'utopia,
che han i pee per terra e senten la fadiga
de viv insemma, de curà di fioeu,
so e minga so, che gh'han stori diversi:
e doveven parlà, parlà, che nun serom incantaa.
I sagg han dii robb important,
che per fa cress on fioeu
ghe voeur tutt el paes, per la convivenza
han tiraa in ball San Francesch e el Saladin,
che l'odio el fa audience e l'amor no.
Però la cosa bella sariss stada de fass cuntà
la vita de tutti i dì, di abitudin divers
che se confronten, e magari scontren,
se a scola sti fioeu hin tutt istess,
e anca in del prestinee, o del fondeghee,
in che lingua parlen quand che ruzen,
e se pregaven insemma ona quaj volta.
Bisogna frequentai per savé sti rob,
andà intra de lor per cercà l'utopia.
Sì, la mia l'è ona fissa, l'è ona vita che la cerchi,
ona quaj volta ghe rivi visin a l'utopia,
e chì me par che la sia scià.
In fond a la cort faran on'oasi, de silenzi,
e quand sarà pronta, l'utopia sarà là a aspettamm,
a mì, al pg, e mì ve spetti tutti.

29 settembre 2010

Erano in tanti, anche col vestito della festa,
il vescovo con l'abbottonatura viola,
e il sindaco con viola la camicia,
e preti e imam, c'era anche Giovanni,
comico del cinema che diceva cose serie.
E della cascina hanno parlato in due,
ma doveva esser l'incontrario, parlare
dovevan solo quelli della cascina,
che fanno l'esperienza della utopia,
che hanno i piedi in terra e senton la fatica
di vivere insieme, di curare i figli,
loro e non loro, che hanno storie diverse:
e dovevano parlare, parlare, che noi ci saremmo incantati.
I saggi hanno detto cose importanti,
che per far crescere un bambino
ci vuole tutto il paese, per la convivenza
han tirato in ballo San Francesco e il Saladino,
che l'odio fa audience e l'amore no.
Però la cosa bella sarebbe stata di farsi raccontare
la vita di tutti i giorni, delle abitudini diverse
che si confrontano, e magari scontrano,
se a scuola 'sti ragazzi sono tutti eguali,
e anche dal fornaio, e dal droghiere,
in che lingua parlano quando bisticciano
o se pregano insieme qualche volta.
Bisogna frequentarli per sapere queste cose.,
andare in mezzo a loro per cercare l'utopia.
Sì, la mia è una fissa, è una vita che la cerco,
arrivo quasi all'utopia e qui mi par vicina.
In fondo alla corte faranno una oasi, di silenzio,
e quando sarà pronta, l'utopia sarà là ad aspettarmi,
me, il pg, e io vi aspetto tutti.

Un'altra targa?!

Settembre è stato un mese di inaugurazioni ma anche di "riconoscimenti". Oltre a quanto avvenuto alla Camera di Commercio anche Il Comune di Milano ha infatti deciso di consegnare a noi e ad altre quattro realtà milanesi una targa come riconoscimento pubblico "Per l'impegno e l'amore profusi nell'aiutare la complessa quotidianità di genitori e figli a trasformarsi in una vita degna di essere vissuta". La targa è stata consegnata a Vincenzo, il nostro presidente, durante una manifestazione per le famiglie, organizzata Lunedì 20 settembre 2010 al Teatro Smeraldo, durante la quale è stato offerto lo spettacolo "Pierino e il Lupo" con l'attore trasformista Arturo Bracchetti. Qui a fianco la foto della targa a prova che quanto detto è tutto vero ...



Ma quale promozione!?

La promozione, già. Una volta si parlava di prevenzione, nell'accezione dell'evitare che... (un po' fuori moda ormai), poi di promozione intesa come possibilità di promuovere le risorse di un territorio nel suo complesso, bello! Ma allora i soldi chi ce li mette?

Sì perché di questi tempi, se le risorse per il welfare state sono sempre meno, tanto più i progetti di sviluppo di comunità, di animativa territoriale e similari faticano a trovare finanziamenti.

Si dice che bisogna coinvolgere i membri stessi delle comunità, la gente comune, e autofinanziarsi, cercare sponsor, e chi più ne ha più ne metta.

Affascinante, certo, e rispondente all'idea implicita nel concetto di sviluppo di comunità (sia questa una strategia di intervento sia questa l'obiettivo dell'intervento stesso) fondato sull'idea di un sistema di corresponsabilità tra soggetti diversi, ivi inclusi i cittadini, appunto. Non è forse questa la promozione?

E noi soci operatori Comin, dove siamo in tutto questo?

Un po' in tutti i nostri servizi e progetti, più o meno storici, le strategie di sviluppo di comunità sono presenti, alcuni progetti sono dichiaratamente in questa direzione, e fanno i conti sull'importanza e sull'alleanza con la cittadinanza e le famiglie, altri meno ma ora ci interessa parlare dei centri di aggregazione presenti nel Garbagnatese.

Una ludoteca a Paderno (il Carcatrà), un paio di centri sempre per bimbi in età elementare a Garbagnate (il Picchio e il BIG), un CAG per "preado", adolescenti e giovani ancora a Garbagnate (lo Spazio Giovani).

Quest'anno, dopo un po' di timori e patemi d'animo, sono finalmente stati riconfermati ma tutti con un bel taglio del 20%, mica male, eh?

Sempre più ci troviamo nelle condizioni di dover immaginare un'evoluzione di tali servizi (e non siamo certo gli unici), con un aumento della partecipazione attiva delle famiglie, con il supporto del volontariato, con qualche idea di autofinanziamento e piccoli progetti che possano supportare e integrare quanto si fa in via ordinaria.

Ecco allora l'idea di un pomeriggio per bambini e genitori in età materna, (co)gestito con gli adulti e, in prospettiva, con la conduzione di un solo educatore al posto dei soliti due presenti nei centri. Il coinvolgimento delle famiglie che si vuole indirizzare sempre più verso il loro protagonismo in relazione alla gestione di attività straordinarie che, oltre ad avere senso in sé, ci permette di fare di più con meno energie. E ancora, il progetto "legge 23" che a Garbagnate, quest'anno, permette di mantenere un investimento sui preadolescenti e sulla rete dei servizi nonostante i tagli.

Sempre più, quindi, la condivisione della dimensione lavorativa con chi non è professionista, con le famiglie e i volontari, ma questo è un tema che conosciamo già grazie a comunità familiari, reti di famiglie, e altri progetti della nostra

cooperativa. Quello che è certo è che questa alleanza oltre al forte valore pedagogico e promozionale può consentirci di mantenere tali progettualità con meno risorse. Certo, questo vuol dire anche fare i conti con la dimensione della precarietà lavorativa, con orari e disponibilità molto flessibili in funzione dei quali la cooperativa deve e può essere un importante riferimento per i nostri educatori. Ma di questo potremo parlarne ancora nelle prossime uscite di Comignius.

Comportamenti socialmente responsabili.

Comin viene apprezzata per i comportamenti socialmente responsabili, oltre che per i propri progetti sociali.

Milano 29/9 News dal SALONE DAL DIRE AL FARE – Imprese e responsabilità sociale: buone prassi aziendali in Lombardia

Insieme ad altre 52 medio-grandi, profit e no-profit, la Comin – unica cooperativa sociale di tipo A – è stata premiata per i propri comportamenti socialmente responsabili nei seguenti ambiti: Qualità del lavoro e relazioni con il personale (per l'attività del Gruppo personale) – Progetti di sostenibilità ambientale (per le modalità di costruzione della comunità La Girandola di Cernusco s/N. nel massimo rispetto ecologico ed ambientale) – Progetti a favore della comunità e del territorio (per il Giardino della Madia co-gestione e fruibile da parte degli abitanti del quartiere).

Il riconoscimento le è stato conferito dalla Unione delle Camere di Commercio Lombarde che in questo modo ha voluto sottolineare la capacità della Comin e delle altre imprese premiate, di "saper svolgere una funzione sociale per l'accrescimento del bene comune".

Questo riconoscimento, reso pubblico sui siti delle Camere di Commercio Lombarde, aiuterà l'immagine Comin nel presentarsi all'esterno (Enti locali – Fondazioni – ecc.). Inoltre l'aiuterà anche nel relazionarsi ad uno sponsor (impresa profit) con un maggiore peso nel proporre partnership che portino a liberalità a favore di Comin.

Ritengo che nella costruzione di una potenziale partnership il riconoscimento dei comportamenti socialmente responsabili assunti da Comin (impresa no-profit) potrebbe "essere traslato" alla impresa profit.

A mio parere così facendo l'impresa profit, all'interno delle proprie politiche di marketing, accentrerebbe su di sé – oltre al raggiungimento degli obiettivi sociali propri della azione no-profit – anche l'immagine positiva di una maggiore funzione sociale in vista dell'accrescimento del bene comune.

Ditelo a Iuri

La preziosa amica Simona B. così ci scrive:

Caro Yuri... o Iuri... oppure Juri... ma come si fa a rivolgersi all'angolo "Dillo a Y-I-Juri" se non sappiamo come si scrive? Non possiamo affidare le nostre curiosità, i dubbi, i problemi esistenziali a un'entità così confusa! Perciò: perché questo nome? [...]

Solerte amica cui va l'onere-onore di rompere il ghiaccio (e si spera solo quello), consentimi subito una noticciola a margine: se questo è il più grosso dei tuoi problemi, beata te...

Ma veniamo alla natura, non priva di un pepato accento polemico, della tua missiva. Grazie, amica Simona B., perché sollevi un tema assai scabroso, quello dei danni personali procurati dall'assegnazione un po' sportiva del nome di battesimo, e allo stesso tempo mi solleciti una seconda noticciola. Che è questa: perdiana, da millenni l'umanità affida problemi e confidenze, oltre a qualche preghiera, a Entità ben più misteriose, e nessuno hai mai fatto le storie che fai tu.

Ma veniamo al dunque. Ci sarebbe molto da dire sui nomi infelici, ma non c'è tempo e poi mica siamo qua per deprimerci. Parliamo perciò dei nomi felici, seri, di quelli importanti che tutti vorrebbero avere. Si sa: nomi ce ne son tanti, ma alcuni sono più nomi di altri, e tra questi uno è il nome per eccellenza. Quale? Ovvio: Iuri, con la I normale. Segui il ragionamento e capirai perché.

Qual è il popolo più importante di tutti i tempi? I Romani, brava. E in che cosa eccellevano i Romani?

Nell'arte legislativa e nel suo studio, che è poi il pilastro fondamentale dell'umanità, dato che la Legge è Civiltà. E come si chiama tutto ciò? Semplice: Giurisprudenza, che in latino è Iurisprudencia. Pochi però sanno che tale vocabolo va scritto nella sua giusta accezione, Iuri's Prudentia, facendo uso dello strumento grammaticale già arcinoto sotto Giustiniano come Genitivo Sassone (dal nome di uno dei tanti popoli sottomessi dalle legioni romane). E cosa indica questo termine? Beh, non tanto, come verrebbe da credere, il desiderio di grattarsi qua e là da parte di questo fantomatico Iuri, bensì sta a dimostrare quanto la prudenza, che è sinonimo di attenzione, di serietà, di affidabilità, in breve: di superiorità morale, ecco, sta a dire come tutto ciò compete solo a coloro che portano il nome eletto per eccellenza, ovvero Iuri. Non ci credete? Vi basti allora sapere che, per dirne una e una soltanto, l'immenso Napoleone Bonaparte, dopo la sconfitta di Waterloo, ebbe modo di confidare ad un fedele generale che gli domandava la cagione di simile disfatta: "Ah, me tapino! Non aver avuto Iuri per nome". E questa è Storia.

Bene: alla luce di tutto ciò, cara Simona B., te la senti ancora di venire qui a storcere il naso perché non sai se fai bene oppure no ad affidarmi i tuoi problemi e gne gne gne? Occhio, perché ci vuol poco a passare alle vie legali e mi sembra di essere stato chiaro su chi ne sa e chi no in fatto di Legge. Quando inventeranno la Simonasprudencia potrai venire a farmi le pulci, ma fino ad allora un po' di rispetto, e che diamine! E poi cos'è 'sta storia delle pulci? Cosa? Ohh, dici che è per quello che... ? Ahhh, ecco... Eh, cavoli, non mi da pace, son sempre lì a grattarmi. Come? Una pomata? Beh, se può servire. Non è che mi scrivi il nome preciso, vero? Sì, sì, l'indirizzo è questo, cosa sto a ripetertelo... Ve bene dai, aspetto tue notizie, allora. A presto.

E ricorda, e ricordatelo tutti: ditelo a Iuri, se avete qualcosa da dire. Se no, amen.*

* Astenersi mocciosi e perdigiorno. Le rivelazioni e le confidenze non utilizzate non verranno restituite. Chissà che non mi tornino utili un domani...

COMUNICATI DALLA REDAZIONE

La redazione di COMINgnius, al momento formata da Claudio Figini e Sandro Pennati, è alla ricerca di collaboratori volenterosi che abbiano voglia di partecipare a far crescere questo importante strumento d'informazione interna. Cerchiamo persone disposte a mettere a disposizione tempo, non molto, e pensiero, di qualità, per decidere gli argomenti da trattare di volta in volta nei diversi numeri, soci disposti a scrivere articoli o a curare impaginazione, correzione bozze e ...

Approfittiamo di questo spazio per ricordare a tutti i soci Comin che sul sito internet www.coopcomin.org è consultabile il bilancio sociale della cooperativa.

COMIN*bacheca*

**I Mercoledì creAttivi
dell'Anfiteatro**

5 incontri per stimolare la creatività dei bambini
(dai 6 ai 10 anni)

10 novembre 2010 dalle 16:30 alle 18:30
UNA MONGOLFIERA IN CIELO
(laboratorio artistico)

17 novembre 2010 dalle 16:30 alle 18:30
DISEGNAMO UNA FAVOLA
(laboratorio artistico)

24 novembre 2010 dalle 16:30 alle 18:30
MONDI DI FOGLIE
(laboratorio artistico)

1 dicembre 2010 dalle 16:30 alle 18:30
STATUE VIVENTI
(giochi teatrali)

15 dicembre 2010 dalle 16:30 alle 18:30
IL PAESE DEGLI INVENTORI
(giochi teatrali)

Anfiteatro Martesana, via Agordat (in fondo)
tel: 335-7591766 anfitheatromartesana@coopcomin.org



Padova, 5 dicembre 2010

Una Vita da Rete

Le famiglie accoglienti
scrivono insieme
il futuro delle politiche familiari

CONVEGNO/INCONTRO PER FAMIGLIE

il 5 dicembre 2010 ore 9,30 -16,30

Nel corso della giornata verrà presentato il nuovo volume
"Rotatorie sociali" a cura del Gruppo reti Famiglie Aperte del CNCA - Comunità Edizioni.

L'accoglienza e la solidarietà familiare, nelle diverse forme in cui si articola è un intreccio "obbligato" tra soggetti e servizi diversi. L'incontro tra famiglie affaticate e famiglie ricche di risorse, tra famiglie e servizi dell'Ente Pubblico e tra questi e le realtà delle reti di famiglie, ha, in questi anni, innescato processi virtuosi che hanno permesso di rimettere in movimento il senso di cittadinanza. Non è un caso che l'accoglienza familiare diventa più efficace quando trasgredisce una di quelle leggi non scritte del lavoro sociale, ma estremamente pervasive, che sancisce, irrigidendola, la piena distinzione di ruoli e funzioni tra le varie parti coinvolte. Un'esperienza che rompe questa rigidità mescolando risorse, competenze e saperi per produrre una novità: dare la precedenza al futuro dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie rispetto ai ruoli professionali ed istituzionali.

Le famiglie solidali, allora, sentendosi a pieno titolo "cittadine" della propria comunità, decidono di condividere le risorse che hanno: gli ambienti della casa, i tempi di vita, le relazioni con i figli, le risorse educative. Lo fanno in collaborazione con i servizi sociali e le istituzioni pubbliche perché, solo così, è possibile rispondere ai molteplici e sempre nuovi disagi presenti nelle nostre città e mantenere vivo il tessuto solidale delle comunità locali.

L'accoglienza delle famiglie è importante, quindi, per la "città" e richiede con urgenza un reale investimento in "politiche familiari" che sostengano quei processi e quei soggetti che favoriscono forme di cittadinanza solidale. In epoca di crisi e di ristrettezze economiche dobbiamo alzare, con trepidazione, lo sguardo verso un orizzonte nuovo e, forse sconosciuto, senza, però, perdere per strada quello che abbiamo costruito in questi anni.

Info: CNCA Veneto
Tel. 0424/504912
Email: segreteria.veneto@cnca.it

Universale e locale. Istituzioni e terzo settore insieme per
un nuovo welfare
25-26 novembre 2010 - BOLOGNA

UNA RICETTA PER OGNI STAGIONE

AUTUNNO: TORTA DI MELE E CASTAGNE

Quattro grosse mele gialle lavate, sbucciate, detorsolate e tagliate a fettine sottili. Per un po' lasciatele da parte. Per me è la parte più noiosa, sicuramente da destinare ad eventuali scocciatori che si aggirano nei dintorni chiedendo se c'è qualcosa da fare (di solito si dileguano).

Un forno acceso a 180°, ora che si fa il resto sarà a temperatura.

Cinquanta grammi di farina bianca e cento grammi di farina di castagne ben mescolate insieme e poi setacciate in una ciotola capiente, centocinquanta grammi di zucchero uniti alla farina. Un uovo intero, possibilmente fresco, ma tanto si sa come va a finire... Un bicchierone di latte. Un pizzico di sale a testimonianza che il contrario di dolce non è salato. Una bustina di lievito per dolci. Tutto ben mescolato insieme, operazione da compiersi con l'ausilio di una frusta (attrezzo da cucina di poco costo ma di grande valore) fino a giungere a consistenza semiliquido-cremosa. Ritornano utili le mele, da lasciar scivolare nell'impasto che le avvolgerà completamente grazie a una lenta e delicata mescolata (se nella ciotola rimangono alcune fettine di mela avvolte dall'impasto se le merita l'eventuale ostinato aiutante). Era la parte che preferivo quando facevo l'ostinato aiutante.

Una tortiera da forno, unta con un pezzo di burro fin sui bordi, poi cosparsa di pangrattato. L'impasto semiliquido e meloso versato nella tortiera e grossolanamente pareggiato. Una manciata di pangrattato, una di zucchero, una spolverata di cannella per chi gradisce. Un passaggio in forno per circa 40 minuti, la torta è cotta quando i bordi sono bruni e la superficie colore del bosco in autunno. Una degustazione tiepida o fredda.